

Treni ko per 40 giorni: vertice in Regione

Lo stop alla circolazione sulla "Linea storica" al centro della prossima riunione convocata dall'assessore Casillo

NOCERA INFERIORE

I lavori sulla linea storica Napoli-Salerno saranno probabilmente tra i temi al centro della seconda riunione della consulta regionale dei trasporti che l'assessore Mario Casillo si appresta a convocare per il prossimo 19 maggio. È quanto trapela dall'assessorato regionale ai Trasporti e il Mare alla vigilia della nuova sospensione per 40 giorni dei servizi ferroviari per «manutenzione ordinaria» e «potenziamento infrastrutturale».

Si tratta di termini a cui i pendolari dell'Agro nocerino sarnese sono abituati da tempo e quando vengono evocati portano con sé soppressioni e sospensioni. Per la linea storica Napoli-Salerno sono annunciati da questo fine settimana.

Sul sito di Rfi si legge che «nel periodo dal 10 maggio al 29 giugno Rete Ferroviaria Italiana eseguirà importanti lavori sulla linea storica Napoli-Salerno, via Cava de' Tirreni, propedeutici all'installazione del sistema "Ertms" per la supervisione e il controllo del distanziamento dei treni. Pertanto, la circolazione ferroviaria sarà sospesa dal 10 maggio al 29 giugno tra le stazioni di San Giovanni-Barra e Salerno, con conseguenti modifiche al programma di circolazione dei treni a lunga percorrenza, regionali e metropolitani».

È il terzo anno consecutivo che a ridosso del periodo estivo si interviene per l'ammodernamento della rete ferroviaria lungo la linea storica. Nel 2024 la sospensione si aggiunge ai disagi per una fra-



L'assessore regionale Mario Casillo e, a destra, la stazione di Nocera

na a Vietri sul mare, lo scorso anno furono avviati i lavori per l'Ertms, che di fatto continueranno nei prossimi mesi.

Rfi ha ribadito che «la tecnologia migliorerà le prestazioni dell'infrastruttura in termini di regolarità, qualità e gestione del traffico ferroviario». Ma si aggiungeranno pure «interventi di mitigazione del rischio idrogeologico in corrispondenza del "trincerone" nel Comune di Torre Annunziata; lavorazioni di messa in sicurezza e restauro conservativo di muri nei pressi del porto del Granatello; rinnovo deviatoi nelle stazioni di Pompei e Santa Maria la Bruna».

La speranza è che sia l'ultimo anno. Infatti, le opere prevedono l'impiego di 60 milioni

» Il Comitato pendolari sollecita maggiore attenzione ai servizi sostitutivi «Tempi troppo lunghi»

di euro complessivi, di cui una parte provenienti dal Pnrr. La questione è seguita anche dal presidente della commissione regionale Trasporti, Luca Cascone.

Il Comitato pendolari linea storica è prudente: sostanzialmente non è contrario «all'ammodernamento purché lo sia realmente, perché con gli ultimi interventi è seguito un lungo periodo di assestamento con disagi che



» Arpino (Cgil) è preoccupato per la sospensione troppo lunga: «Servono misure straordinarie»

ancora si riscontrano».

I timori sono legati soprattutto ai servizi sostitutivi: «Aspettiamo la partenza - ha affermato Alfonso Tullipano - visto che oramai Trenitalia è espertissima... Interverremo prontamente con richieste urgenti qualora sorgano problematiche particolari».

L'auspicio è che l'ammodernamento incida sulla riduzione degli «attuali tempi di percorrenza troppo lunghi».

Sulla vicenda è intervenuta pure la Cgil. Il segretario generale Salerno, Antonio Apadula, esprime «preoccupazione per la sospensione prolungata. Un'interruzione che produrrà effetti rilevanti non solo sul piano dei trasporti, ma sull'intero equilibrio sociale ed economico del territorio». «Non si tratta di un semplice intervento tecnico - aggiunge - ma di una scelta che incide direttamente sul diritto alla mobilità, sull'organizzazione della vita quotidiana di migliaia di persone e sul funzionamento complessivo del sistema produttivo».

Per la Cgil Salerno «è indispensabile che, in presenza di interventi di tale portata, si adottino misure straordinarie

e strutturate: un sistema di servizi sostitutivi realmente adeguato ai flussi esistenti; una comunicazione trasparente e tempestiva verso i cittadini; garanzie puntuali sulle condizioni di lavoro e sulla sicurezza; un monitoraggio costante degli effetti prodotti. La mobilità - conclude Arpino - è un diritto fondamentale e, al tempo stesso, un fattore determinante di sviluppo. Non può essere compressa né gestita in modo emergenziale. Allo stesso modo, il lavoro non può essere considerato una variabile di adattamento, ma deve restare il perno attorno a cui costruire ogni scelta pubblica».

Salvatore D'Angelo

REPRODUZIONE RISERVATA